

L'ispezione delle torri e la relazione dell'ingegnere militare De Vincenti (1720-1721)

La prima testimonianza sullo stato dell'isola dell'Asinara, dopo il passaggio della Sardegna al Regno Sabaudo l'abbiamo nel rapporto dell'ingegnere militare De Vincenti, che nel 1720, sbarcato a Cala d'Oliva e recatosi a ispezionare le guarnigioni dei torrieri, così descrisse l'isola: "...si vedono molti alberi nella valle di Cala d'Oliva, la maggior parte di olivi selvatici, da quali piglia il nome la torre (...). E se questa gente fosse meno negligente, com'è, potrebbe con poco travaglio in tre anni raccogliere il frutto de' medesimi, e coltivare quelle fertilissime valli che in poco tempo ne ricaverebbero un grande beneficio. Qui si trova una sorgente di buonissima acqua che nasce dal cupo di una selva, e scorre in mare, ed ivi si trattiene una quantità di bestiame per il comodo di detta acqua e per i buoni pascoli che vi sono..."¹.

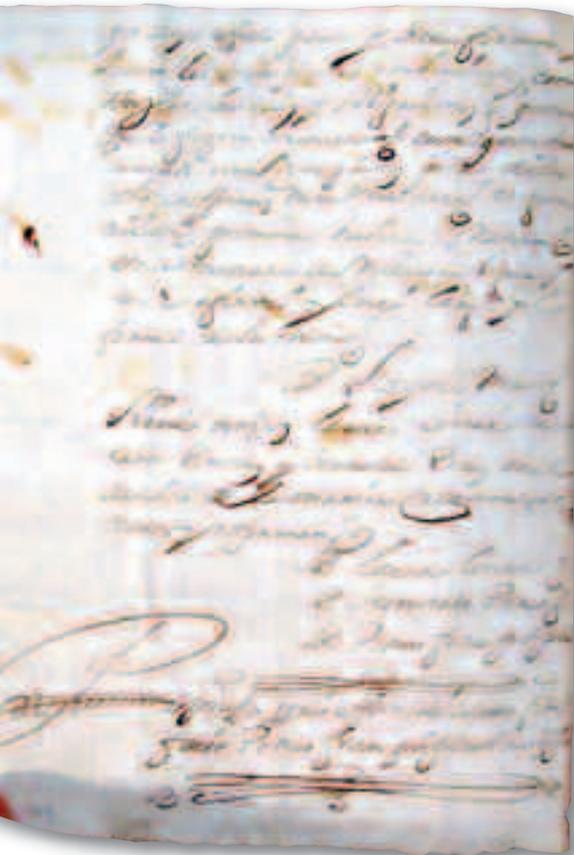
Palesamente superficiale il commento del generale De Vincenti sull'isola e sugli isolani. La relazione probabilmente ha influito sulle scelte future del regnante per quanto riguarda il processo di colonizzazione e infeudazione che lì a poco si sarebbe attivato.

Le prime attenzioni verso l'isola dell'Asinara sotto il



ASC, Segreteria di Stato e di Guerra del Regno di Sardegna, serie 2, 1566, X

¹ Biblioteca Universitaria di Cagliari (d'ora in avanti BUC), ms 125, Descrizione del litorale del Regno di Sardegna nella quale si specifica la bontà dei capi, punte, baye, golfi, porti, cale, spiagge, coste, torri e isole adiacenti, cc. 59-63.



ASC, Segreteria di Stato e di Guerra del Regno di Sardegna, serie 2 1566, X

² Archivio di Stato di Cagliari (d'ora in avanti ASC), Segreteria di Stato e di Guerra, Serie 2, 1290, Lettera di Carlo Emanuele III.

³ ASC, Segreteria di Stato e di Guerra, Serie 2, 1566, X, Tonnara del Trabuccato nell'isola della Asinara.

dominio Sabauda sono testimoniate da due richieste di concessione, una del Duca di San Pietro e l'altra del Marchese di Monteleone, che nel 1737 presentarono progetti di colonizzazione dell'isola. Le istanze comunque non convinsero e non furono prese in considerazione². Il nove marzo del 1738 un commerciante spagnolo Jaime Muno ottenne la concessione per calare, a fronte del pagamento di un cospicuo compenso, una tonnara nelle vicinanze del Trabucato. Nell'istanza di concessione e nel dispositivo autorizzativo si legge "*en la deserta isola de la Sinara*" (nella deserta isola dell'Asinara). Anche questa testimonianza conferma la scarsa presenza umana stabile all'epoca sull'isola³.

